

# IL SAHARA CHE “FA CAPOLINO” ALL' ITALIA

L'Africa non è poi così lontana da noi....

In fin dei conti, abbiamo le isole di Pantelleria e Lampedusa sono a meno di 100 Km dalle coste del nord Africa.

Siamo così vicini che... alcune volte il Sahara “fa capolino”...

Il deserto del Sahara ci manda il suo respiro colorato, sotto forma di polvere rossiccia, trasportata dalle correnti nell'alta atmosfera.



La recente stagione invernale 2020 ha visto il pulviscolo del deserto risalire le Alpi dalla particolare disposizione di alte e basse pressioni sul Mediterraneo Occidentale.

Un' evento si è presentato ai primi di dicembre, dopo il maltempo di inizio inverno, un' altro si è verificato a metà gennaio pure colorando di rosso la neve sulle Alpi mentre quello più vistoso è avvenuto sul finire di febbraio, ormai con la primavera vicina.

Per muovere la polvere del Sahara ci vuole un sollevamento connettivo delle masse d'aria e anche grazie alla turbolenza atmosferica. Le tempeste di sabbia possono andare in tutte le direzioni e se agganciano il flusso degli alisei possono finire fino in Sud-America o ai Caraibi.



In Italia a febbraio 2021 la risalita delle polveri è durata quasi una settimana, e non è stata seguita, come di solito succede da una perturbazione atlantica che con le sue piogge provvede “a lavare” l'aria. Nel nord-Italia i cieli sono rimasti di un color marroncino dove il sole appariva opaco e dava quasi fastidio agli occhi, mentre la luna piena di fine febbraio ne usciva quasi rossa.



### **NEVE ROSSA CON EFFETTO DUNE**

Trascinata dalle correnti dal deserto fin sulle Alpi, è arrivata la polvere rossa del Sahara.

Un cielo dai toni giallastri, a rivelato paesaggi dalle sembianze più marziane che alpine con la neve tinta di ocre dalla polvere del Sahara.

Ci sono stati questi rigorosi venti nord-africani “libeccio e scirocco” a strappare alle aride lande tra Algeria, Marocco e Mauritania migliaia di particelle di suolo desertico che in tre giorni hanno viaggiato verso nord-est per tremila chilometri fino ad essere inglobate nelle nubi e ricadere a terra con le precipitazioni dai Pirenei alle Alpi, Piemonte e Val d'Aosta inclusi.

La neve sporcandosi, non più bianca, assorbe maggiormente la radiazione solare, accelerandone così la fusione.



**A CURA DI AMELIE P. DAVIDE K. LIVIA A. CLASSE 1B**